



Κώστας Καρυωτάκης - Kostas Kariotakis

(30/10/ 1896 – 21/7/ 1928)

1. Ιδανικοί αυτόχειρες(Λουκάς Θάνου, Μ. Θεοδωράκης

Γυρίζουν το κλειδί στην πόρτα, παίρνουν
τα παλιά, φυλαγμένα γράμματά τους,
διαβάζουν ήσυχα, κι έπειτα σέρνουν
για τελευταία φορά τα βήματά τους.

Ήταν η ζωή τους, λένε, τραγωδία.
Θεέ μου, το φρικτό γέλιο των ανθρώπων,
τα δάκρυα, ο ιδρωσ, η νοσταλγία
των ουρανών, η ερημία των τόπων.

Στέκονται στο παράθυρο, κοιτάνε
τα δέντρα, τα παιδιά, πέρα τη φύση,
τους μαρμαράδες που σφυροκοπάνε,
τον ήλιο που για πάντα θέλει δύσει.

Όλα τελείωσαν. Το σημείωμα να το,
σύντομο, απλό, βαθύ, καθώς ταιριάζει,
αδιαφορία, συγχώρηση γεμάτο
για κείνον που θα κλαίει και θα διαβάζει.

Βλέπουν τον καθρέφτη, βλέπουν την ώρα,
ρωτούν αν είναι τρέλα τάχα ή λάθος,
«όλα τελείωσαν» ψιθυρίζουν «τώρα»,
πως θ' αναβάλουν βέβαιοι κατά βάθος...

(Από τη συλλογή « Ελεγεία και σάτιρες», 1927)

Suicidi ideali	Suicidio ideale
<p>Giran la chiave nella toppa, prendono le vecchie lettere ben conservate, le leggono con calma, e poi trascinano i loro passi per l'ultima volta.</p> <p>La loro vita-dicono- era un dramma. Dio mio, il terribile riso degli uomini, le lacrime, il sudore, nostalgia dei cieli, solitudine dei luoghi.</p> <p>In piedi stanno alla finestra, guardano gli alberi, i bimbi, più in là la natura, i marmisti che battono il martello, il sole che per sempre sta calando.</p> <p>Tutto è finito. Ecco il biglietto, breve, semplice ma profondo, come è d' uopo, pieno d' indifferenza e di perdono per colui che piangendo leggerà.</p> <p>Un 'occhiata allo specchio, un' altra all' ora il dubbio che non sia follia, o uno sbaglio, "tutto è finito" mormorano "adesso", sicuri in cuore che rimanderanno.</p> <p>Traduzione dal greco: Filippomaria Pontani</p>	<p>Chiudono la porta a chiave, prendono le loro vecchie lettere conservate, le leggono con calma, e poi trascinano per l'ultima volta i loro passi.</p> <p>Dicono che la loro vita sia stata una tragedia. Mio Dio l'orribile sorriso degli uomini, le lacrime, il sudore, la nostalgia dei cieli, la solitudine dei luoghi.</p> <p>Si fermano davanti alla finestra, guardano gli alberi, i bambini, più in là la natura, il marmo scolpito dai marmisti e, il sole che tramonterà per sempre.</p> <p>Tutto è finito. Ecco il biglietto breve, semplice, profondo quanto si deve, pieno di indifferenza e di perdono per chi lo leggerà scoppiando in pianto.</p> <p>Guardano lo specchio, guardano l'ora, si domandano se è una pazzia o un errore, "Tutto è finito" sussurrano "adesso" certi in fondo che rimanderanno.</p> <p>Traduzione dal greco: Policarpo Saltalamacchia</p>

Suicidi perfetti	Suicidi ideali
<p>Girano la chiave nella toppa, prendono le loro vecchie lettere custodite con cura leggono serenamente e trascinano poi per un'ultima volta i loro passi.</p> <p>Era la loro vita -dicono- una tragedia Mio Dio, l'orrendo riso degli uomini, le lacrime, il sudore, la nostalgia</p>	<p>Girano la chiave nella porta, prendono le loro vecchie e custodite lettere, le leggono con calma, e in seguito trascinano per l'ultima volta i loro passi.</p> <p>E 'stata la loro vita, dicono, tragedia. Dio mio, l'orribile sorriso della gente, le lacrime, il sudore, la nostalgia</p>

<p>dei cieli, la solitudine dei luoghi</p> <p>In piedi alla finestra guardano gli alberi, i bambino, più oltre la natura, i marmisti che martellano, il sole che vuol sempre tramontare</p> <p>Tutto è finito. Ecco il biglietto, conciso, semplice, così come s'addice pieno d'indifferenza e di perdono per colui che piangendo leggerà</p> <p>Guardano lo specchio, guardano l'ora si chiedono se è mai pazzia o errore "tutto è finito" sussurrano "ora" Certi nel più profondo che poi rimanderanno.</p> <p>(Dalla raccolta "Elegie e Satire", 1927)</p> <p>Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione</p>	<p>dei cieli, la solitudine dei luoghi.</p> <p>Stanno alla finestra, guardano gli alberi, i bambini, oltre la natura, i marmisti che percuotono il marmo, il sole che per sempre tramonterà. Tutto è finito. L'annotazione eccola, breve, semplice, profonda, come conviene, indifferente, piena di perdono per quelli che piangeranno e leggeranno.</p> <p>Guardano lo specchio, guardano l'ora, chiedono se è una pazzia o errore, "tutto è finito" sussurrano "adesso" sicuri in fondo che rimanderanno</p> <p>Traduzione dal greco: Antonio Verrina</p>
--	--

Certi suicidi
<p>Girano la chiave nella porta, prendono le vecchie lettere messe da parte, leggono tranquillamente, e trascinano per l'ultima volta i loro passi</p> <p>La loro vita era, dicono tragedia. Dio mio, l'orrendo riso degli uomini, le lacrime, il sudore, la nostalgia degli uomini, la desolazione dei luoghi.</p> <p>Stanno in piedi alla finestra, guardano gli alberi, i ragazzi, più in là la natura, i marmisti che martellano il sole che vuole tramontare per sempre.</p> <p>Tutto è finito. Il biglietto eccolo, conciso, semplice, profondo, come conviene, pieno d'indifferenza e di perdono, per colui che piangerà e leggerà.</p> <p>Guardano lo specchio, guardano l'ora si chiedono se sia mai pazzia o errore "tutto è finito" sussurrano "ora" che rimanderanno nel profondo certi.</p> <p>Traduzione dal greco: Maria Grazia Tafuri</p>

2. είμαστε κάτι...(Β. Δημητρίου)

Είμαστε κάτι ξεχαρβαλωμένες κιθάρες
ο άνεμος όταν περνάει,
στίχους ήχους παράφωνους ξυπνάει
στις χορδές που κρέμονται σαν καδένες.

Είμαστε κάτι απίστευτες αντένες
υψώνονται σα δάχτυλα στα χάη
στην κορυφή τους το άπειρο αντηχάει
μα γρήγορα θα πέσουνε σπασμένες.

Είμαστε κάτι διάχυτες αισθήσεις
χωρίς ελπίδα να συγκεντρωθούμε
στα νεύρα μας μπερδεύεται όλη η φύσις

Στο σώμα, στην ενθύμηση, πονούμε
μας διώχνουνε τα πράγματα κι η ποιήσις
είναι το καταφύγιο που φθονούμε.

(Από τη συλλογή « Ελεγεία και σάτιρες», 1927)

Noi siamo cetre...	Siamo come chitarre
<p>Noi siamo cetre un poco sgangherate. Il vento, quando passa sulle corde, come catene sospese, risveglia dei versi, dei rumori dissonanti .</p> <p>Noi siamo antenne un poco singolari. Come dita s' innalzano nel caos, in cima ad esse echeggia l' infinito, ma ben presto cadranno giù spezzate.</p> <p>Noi siamo sensazioni un po' disperse senza speranza di concentrazione. Nei nostri nervi tutto si confonde.</p> <p>Ci duole il corpo, duole la memoria. Ci scacciano le cose, e la poesia è il rifugio che sempre più invidiamo.</p> <p>Traduzione dal greco: Filippomaria Pontani</p>	<p>Siamo certe chitarre sgangherate. Quando il vento passa tra le corde, che stanno lì appese come catene, risveglia suoni musicali discordanti.</p> <p>Noi siamo incredibili antenne come le dita s' innalzano nel caos, in cima ad esse riecheggia l' infinito, ma ben presto cadranno giù spezzate.</p> <p>Siamo sensazioni un po' diffuse senza speranza di concentrazione. Nei nostri nervi si confonde la natura</p> <p>ci duole Il corpo, la memoria ci duole siamo sopraffatti dalle cose e la poesia è il rifugio che odiamo sempre di più.</p> <p>(Dalla raccolta "Elegie e Satire", 1927) Traduzione dal greco: Policarpo Saltalamacchia</p>

Siamo delle chitarre sfasciate	Siamo come...
<p>Siamo delle chitarre sfasciate il vento risveglia quando passa versi e suoni stonati dalle corde che pendon come fossero catene</p> <p>Siamo delle antenne straordinarie che come dita s'innalzano nel caos in cima ad esse risuona l'infinito ma in fretta crolleranno frantumate</p> <p>Siamo delle sparse sensazioni senza speranza che ci raduniamo nei nostri nervi l'intera natura si confonde</p> <p>nel corpo, nel ricordo, abbiam dolore ci scacciano le cose e la poesia è il rifugio che invidiamo.</p> <p>(Dalla raccolta "Elegie e Satire", 1927) Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione</p>	<p>Siamo come chitarre sgangherate Il vento quando soffia, sveglia versi e suoni dissonanti tra le corde che pendono come catene.</p> <p>Siamo come incredibili antenne innalzate come dita nel caos sulla loro cima echeggia l'infinito ma presto cadranno spezzettate</p> <p>Siamo come sensi spontanei Senza speranza che ci concentriamo nei nostri sogni si confonde tutta la natura</p> <p>nel corpo e nel ricordo, soffriamo ci mandano via le cose e la poesia è il rifugio che odiamo.</p> <p>Traduzione dal greco: Antonio Verrina</p>

Siamo come certi...
<p>Siamo come certe chitarre scassate che quando il vento soffia risveglia versi e suoni dissonanti fra le corde che pendono come catene</p> <p>Siamo come certe incredibili antenne che si innalzano come dita nel caos sulla loro cima l'infinito risuona ma subito cadranno rotte.</p> <p>Siamo come certe sensazioni indistinte senza speranza di concentrazione nei nostri nervi si confonde tutta la natura.</p> <p>Nel corpo, nella mente, soffriamo le cose ci scacciano e la poesia è il rifugio che invidiamo.</p> <p>Traduzione dal greco: Maria Grazia Tafuri</p>

3. Κι αν έσβησε σαν ίσκιος
(Λουκάς Θάνου, Μ. Θεοδωράκης, Χαϊνήδες)

Κι αν έσβησε σαν ίσκιος τ' όνειρό μου,
κι αν έχασα για πάντα τη χαρά,
κι αν σέρνομαι στ' ακάθαρτα του δρόμου,
πουλάκι με σπασμένα τα φτερά

Κι αν έχει, πριν ανοίξει, το λουλούδι
στον κήπο της καρδιάς μου μαραθεί,
το λεύτερο που εσκέφτηκα τραγούδι
κι αν ξέρω πως ποτέ δε θα ειπωθεί

Κι αν έθαψα την ίδια τη ζωή μου
βαθιά μέσα στον πόνο που πονώ-
καθάρια πως ταράζεται η ψυχή μου
σα βλέπω το μεγάλο ουρανό,

Η θάλασσα σαν έρχεται μεγάλη,
και ογραίνοντας την άμμο το πρωί,
μου λέει για κάποιο γνώριμο ακρογιάλι,
μου λέει για κάποια που 'ζησα ζωή!

Anche se si è spento	Anche se-un' ombra-il mio sogno
<p>E se si è spento come un'ombra il mio sogno, e se ho perso per sempre la gioia, e se mi trascino tra la sporcizia delle strade, un uccellino dalle ali spezzate.</p> <p>E se il fiore, nel giardino del mio cuore appassisce, prima ancora di essere sbocciato anche se so che non si sentirà mai la canzone di libertà che ho pensato</p> <p>E se ho sepolto la mia stessa vita, profondamente, nel dolore che sento – come si agita la mia anima pura quando vedo il grande universo.</p> <p>Il mare quando è agitato, e sedimenta la sabbia al mattino, mi racconta di una spiaggia conosciuta, mi racconta di una “vita che ho vissuto”.</p>	<p>Anche se-un' ombra-il mio sogno è svanito, anche se ho perso per sempre la gioia, anche se giro nella strada lurida, come uccellino con le ali spezzate</p> <p>anche se il fiore, prima di sbocciare, è appassito nell' orto del mio cuore, anche se so che la canzone libera, che avevo in mente non sarà mai detta;</p> <p>e se ho sepolto la mia stessa vita profonda assai nel dolore che provo- quanto si turba la mia anima pura quando contemplo il cielo sterminato.</p> <p>O quando il mare giunge a riva, grosso, e, bagnando la sabbia mattutina, mi parla di una sponda conosciuta, mi parla di una vita che ho vissuto.</p>
Traduzione dal greco di Policarpo Saltalamacchia	Traduzione dal greco Filippomaria Pontani

Se anche svanito è come un'ombra	anche si è spazzato via come un ombra
<p>Se anche il sogno mio svanito è come un'ombra e per sempre ho perduto la mia gioia se anche mi trascino nella sudicia strada piccolo uccello con le ali spezzate</p> <p>E se è appassito prima della schiusa il fiore nel giardino del mio cuore e se so che giammai sarà ascoltata la libera canzone che ho pensata</p> <p>Anche se ho seppellito la stessa vita mia in fondo nel dolore di cui soffro com'è turbata la linda anima mia appena vedo il cielo sterminato</p> <p>Appena il vasto mare arriva bagnando la sabbia al mattino mi parla di una spiaggia familiare mi parla di una vita che ho vissuta</p> <p>(dalla raccolta Nepenti) Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione</p>	<p>Anche si è spazzato via come un ombra il mio sogno anche se ho perso per sempre la gioia Anche se mi trascino nello sporco della strada Come un uccellino con le ali spezzate</p> <p>Anche se è appassito , prima di sbocciare, il fiore nel giardino del mio cuore, la canzone libera che ho pensato anche se so che mai sarà cantata</p> <p>Anche se ho seppellito la mia stessa vita profondamente in mezzo al dolore che mi duole- come si agita pura la mia anima quando guardo il grande cielo</p> <p>Il mare quando diventa grande e bagna la sabbia al mattino mi parla di una spiaggia conosciuta mi parla di una vita che ho vissuto!!</p> <p>Traduzione dal greco: Antonio Verrina</p>

4. Εμβατήριο πένθιμο και κατακόρυφο(Μωρά στη φωτιά)

Στο ταβάνι βλέπω τους γύψους.
Μαϊάνδροι στο χορό τους με τραβάνε.
Η ευτυχία μου, σκέπτομαι, θα 'ναι
ζήτημα ύψους.

Σύμβολα ζωής υπερτέρας,
ρόδα αναλλοίωτα, μετουσιωμένα,
λευκές άκανθες ολόγυρα σ' ένα
Αμάλθειο κέρας.

(Ταπεινή τέχνη χωρίς ύφος,
πόσο αργά δέχομαι το δίδαγμα σου!)
Ονειρο ανάγλυφο, θα 'ρθω κοντά σου
κατακορύφως.

Οι ορίζοντες θα μ' έχουν πνίξει.
Σ' όλα τα κλίματα, σ' όλα τα πλάτη,
αγώνες για το ψωμί και το αλάτι,
έρωτες, πλήξη.

Α! πρέπει τώρα να φορέσω
τ' ωραίο εκείνο γύψινο στεφάνι.
έτσι, με πλαίσιο γύρω το ταβάνι,
πολύ θ' αρέσω.

(Από τη συλλογή « Ελεγεία και Σάτιρες» 1927)

Marcia funebre e verticale	Marcia funebre e verticale
Guardo gli stucchi del soffitto. I meandri m' attraggono alla danza. La mia felicità è questione, penso, di altezza. Simboli di vita più alta, rose intangibili, trasfigurate, e tutto intorno a un corno di Amaltea acanti bianchi. (Umile arte senza uno stile, quanto tardi la tua lezione apprendo!) Sogno a rilievo, ti verrò vicino	Guardo gli stucchi sul soffitto. M'affascinano le volute della loro danza. La mia felicità, io penso, sarà questione d'altezza. Simboli di una vita superiore rose immutabili, fatte d'altra sostanza acanti bianchi intorno a un corno d'Amaltea. (Umile arte senza uno stile quanto tardi mi vien la tua lezione!) Sogno in rilievo, verrò a te vicino

<p>verticalmente.</p> <p>Mi avranno soffocato gli orizzonti. In tutti i climi e le latitudini battaglie per il sale, per il pane amori, noia.</p> <p>ecco! adesso devo indossare quella elegante corona di gesso. E così, incorniciato dal soffitto, piacerò molto.</p> <p>Traduzione dal greco: Filippomaria Pontani</p>	<p>verticalmente.</p> <p>Gli orizzonti mi avranno soffocato in tutti i climi e in ogni latitudine lotte per il pane e per il sale amori, noia.</p> <p>Ah! bisogna che ora indossi quella bella corona di gesso così, con una cornice intorno al soffitto piacerò molto</p> <p>(Dalla raccolta Elegia e satire) Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione</p>
--	--

Marcia funebre e precipitosa
<p>Guardo gli stucchi del soffitto. i meandri mi attraggono nella loro danza. Penso che la mia felicità sia una questione di altezza.</p> <p>Simboli di una vita superiore, rose immutate, trasformate, bianche spine tutte intorno ad un corno di Amaltheia.</p> <p>(Arte umile e senza stile quanto tardi comprendo la tua lezione!) Sogno di bassorilievo, ti verrò vicino, precipitosamente.</p> <p>Gli orizzonti mi avranno affogato. In tutti i climi, in tutte le latitudini, le lotte per il pane e per il sale, gli amori, la noia.</p> <p>Ah! ora debbo indossare questa bella corona di gesso, così con la cornice del soffitto attorno sarò assai bello.</p> <p>Traduzione dal greco: Policarpo Saltalamacchia</p>

5. Σε παλιό συμφοιτητή(Λένα Πλάτωνος-Δ. Παπαδημητρίου)

Φίλε, η καρδιά μου τώρα σαν να εγέρασε
Τελείωσεν η ζωή μου της Αθήνας,
που όμοια γλυκά και με το γλέντι επέρασε
και με την πίκρα κάποτε της πείνας.

Δε θα 'ρθω πια στον τόπο που η πατρίδα μου
τον έδωκε το γιόρτασμα της νιότης,
παρά περαστικός, με την ελπίδα μου,
με τ' όνειρο που εσβήστη, ταξιδιώτης.

Προσκυνητής θα πάω κατά το σπίτι σου
και θα μου πουν δεν ξέρουν τι εγίνης.
Μ' άλλον μαζί θα ιδώ την Αφροδίτη σου
κι άλλοι το σπίτι θα 'χουν της Ειρήνης.

Θα πάω προς την ταβέρνα, το σαμιώτικο
που επίναμε για να ξαναζητήσω.
Θα λείπεις, το κρασί τους θα 'ναι αλλιώτικο,
όμως εγώ θα πω και θα μεθύσω.

Θ' ανέβω τραγουδώντας και τρεκλίζοντας
στο Ζάππειο που ετραβούσαμεν αντάμα.
Τριγύρω θα 'ναι ωραία πλατύς ο ορίζοντας,
και θα 'ναι το τραγούδι μου σαν κλάμα.

(Από τη συλλογή «Νηπενθή», 1921)

Ad un vecchio compagno di studi	A un vecchio compagno di studi
Amico, il cuore mio ora s'è fatto vecchio la mia vita ad Atene ormai è terminata la vita che trascorse simile a dolce e in festa e con l'amaro a volte della fame. Non verrò più laddove la mia patria di gioventù la festa m'ha donato quasi passante, con la mia speranza, col sogno che s'è spento, viaggiatore. E pellegrino andrò davanti alla tua casa di ciò che t'è accaduto diranno che non sanno	Amico, ora il mio cuore è come se fosse invecchiato è terminata la mia vita ad Atene, dove si è trascorsa dolcemente tra divertimenti e a volte con l'amaro della fame. Non tornerò più nel luogo che è stato la mia patria nella festa della gioventù, se non di passaggio, come un viaggiatore con la mia speranza, con il sogno che ormai sarà spento.

<p>Insieme a un altro vedrò la tua Afrodite e d'Irene la casa altri possiederanno.</p> <p>Alla taverna andrò a chieder nuovamente quel bel vino di Samo che bevemmo Non ci sarai e il loro vino sarà diverso comunque lo berrò per potermi ubriacare</p> <p>Cantando e barcollando salirò allo Zappio lì dove assieme ci dirigevamo E intorno sarà bello quell'orizzonte vasto e la canzone mia sarà qual pianto.</p> <p style="text-align: right;">(Dalla raccolta "Nepenti")</p> <p>Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione</p>	<p>Come pellegrino andrò verso la tua casa e mi diranno che non sanno più che fine hai fatto vedrò un altro assieme alla tua Afrodite ed altri abiteranno nella casa di Irene</p> <p>Andrò alla taverna dove bevevamo il vino di Samo , per ordinarlo nuovamente. Tu non ci sarai, il loro vino sarà diverso, però io berrò e mi ubriacherò</p> <p>Salirò cantando e barcollando sullo Zappio dove andavamo insieme. Sarà bello il vasto orizzonte lì attorno, e la mia canzone sarà come un pianto.</p> <p>Traduzione dal greco: Policarpo Saltalamacchia</p>
---	---

Ad un vecchio compagno di studi
<p>Amico, il mio cuore è invecchiato È finita la mia vita in Atene che identica dolce e con le feste è trascorsa e con il sapore della fame di una volta.</p> <p>Non tornerò più nel mio luogo dove la mia patria mi ha regalato la festa della giovinezza, passerò, con la mia speranza, con il sogno che si è spento, da viaggiatore.</p> <p>Come per un voto andrò a casa tua e mi diranno che non sanno cosa è successo. Insieme con un altro vedrò la tua Afrotide e altri, la casa d'Irene, avranno.</p> <p>Andrò verso la taverna, dove chiederò quello di Samo che bevevamo. Tu mancherai, il loro vino avrà un gusto diverso Però lo stesso io berrò e mi ubriacherò.</p> <p>Salirò cantando e barcollando allo Zappio dove andavamo insieme. intorno sarà bello ampio l'orizzonte e la mia canzone sarà come pianto.</p> <p>Traduzione dal greco: Antonio Verrina</p>

6. Χαμόγελο: (Λένα Πλάτωνος)

*Χωρίς να το μάθει ποτέ, εδάκρυσε,
ίσως γιατί έπρεπε να δακρύσει,
ίσως γιατί οι συφορές έρχονται.*

Απόψε είναι σαν όνειρο το δείλι
απόψε η λαγκαδιά στα μάγια μένει.
Δεν βρέχει πια.Κι η κόρη αποσταμένη
στο μουσκεμένο ξάπλωσε τριφύλλι.

Σα δυο κεράσια χώρισαν τα χείλη
κι έτσι βαθιά,γιομάτα ως ανασαίνει,
στο στήθος της ανεβοκατεβαίνει
το πλέον αδρό τριαντάφυλλο τ' Απρίλη.

Ξεφεύγουνε απ'το σύννεφον αχτίδες
και κρύβονται στα μάτια της.Τη βρέχει
μια λεμονιά με δυο δροσοσταλίδες

που στάθηκαν στο μάγουλο διαμάντια
και που θαρρείς το δάκρυ της πως τρέχει
καθώς χαμογελάει στον ήλιο αγνάντια.

(Από τη συλλογή «ο πόνος του ανθρώπου και των πραγμάτων», 1919)

Sorriso	Sorriso
Senza mai averlo imparato, ha pianto, forse perché piangere bisognava o perché si avvicinano sciagure.	[Senza mai saperlo, ha pianto Forse perché avrebbe dovuto piangere, forse perché le sciagure si sentono vicine]
Stasera è come un sogno il vespro e la valle come sotto un sortilegio. Non piove più. E la fanciulla stanca s'è distesa sul rorido trifoglio.	Questa sera è come un sogno il tramonto questa sera la valle rimane incantata. Non piove più . E la ragazza stanca si è sdraiata sull'erba che è bagnata.
In due ciliegie le labbra son divise e così scure e piene al suo respiro, nel petto suo scende e sale la più generosa rosa d'Aprile.	le labbra come due ciliegie separate e mentre lei respira così profondamente, nel suo petto sale e scende la più bella rosa di Aprile.
Raggi di sole sfuggon dalle nubi e si celano dentro ai suoi occhi. Un limone la irrorra con due gocce di rugiada	Scappano dalle nuvole raggi di sole e si nascondono nei suoi occhi. La bagna con due gocce di rugiada un albero di limone,
che, diamanti, son ferme sulla guancia ed è come se il pianto suo scorresse nel mentre lei sorride innanzi al sole.	diamanti che si sono fermati sulle guance e sembra che il suo pianto scorra mentre sorride di fronte al sole.
Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione	Traduzione dal greco: Policarpo Saltalamacchia

Sorriso	Sorriso
<p>[Senza mai saperlo, pianse forse perché doveva piangere forse perché le sciagure càpitano.]</p> <p>Il vespero stasera è come un sogno e la valle, stasera, una magia. Non piove più . Sfinita la fanciulla si distende sul prato zuppo d' acqua.</p> <p>Come ciliegie s' aprono le labbra: e dal suo respiro così fondo e pieno, sopra il suo petto sale e scende e sale la più robusta rosa di aprile.</p> <p>Dalle nuvole sfuggono dei raggi, nei suoi occhi si celano; la bagnano da un limone due gocce di rugiada,</p> <p>diventano diamanti sulla guancia: sembrano la sua lacrima che corre mentre sorride dirimpetto al sole.</p> <p>Traduzione dal greco: Filippomaria Pontani</p>	<p>[Senza saperlo mai, ha pianto, forse perché doveva piangere forse perché le infelicità stanno arrivando,)</p> <p>Stasera è come un sogno il crepuscolo stasera la valle è immersa nella magia. Non piove più. E la ragazza riposata è distesa sui trifogli bagnati.</p> <p>Come due ciliegie sono socchiuse le labbra e così profondamente, pieno del suo respiro, il suo seno sale e scende la bella rosa d'Aprile.</p> <p>Ripartono oltre le nuvole i raggi e si nascondono nei suoi occhi. La bagna un albero di limone con due gocce di rugiada</p> <p>Che si fermarono sulla guancia come diamanti e sembra la sua lacrima che corre quando sorride guardando il sole.</p> <p>Traduzione dal greco: Antonio Verrina</p>

7. Πρέβεζα (Δ. Μούτσης- Γ. Γλέζος)

Θάνατος είναι οι κάργιες
που χτυπιούνται στους μαύρους τοίχους και τα κεραμίδια,
θάνατος οι γυναίκες που αγαπιούνται
καθώς να καθαρίζανε κρεμμύδια.

Θάνατος οι λεροί κι ασήμαντοι δρόμοι,
με τα λαμπρά μεγάλα ονόματά τους,
ο ελαιώνας πίσω η θάλασσα κι ακόμη
ο ήλιος θάνατος μες στους θανάτους.

Θάνατος ο αστυνόμος που διπλώνει
για να ζυγίσει μια ελλειπή μερίδα,
θάνατος τα ζουμπούλια στο μπαλκόνι
κι ο δάσκαλος με την εφημερίδα.

Βάσις φρουρά εξηκονταρχία Πρεβέζης.
 Την Κυριακή θ' ακούσουμε την μπάντα.
 Επήρα ένα βιβλιάριο τραπέζης,
 πρώτη κατάθεσις δραχμαί τριάντα.

Περπατώντας αργά στην προκουμαία
 "Υπάρχω" λες κι ύστερα "Δεν υπάρχουν".
 Φτάνει το πλοίο υψωμένη σημαία.
 Ίσως έρχεται ο κύριος νομάρχης.

[Αν τουλάχιστον, μέσα στους ανθρώπους
 ένας πέθαινε από αηδία...
 Σιωπηλοί, θλιμμένοι, με σεμνούς τρόπους,
 θα διασκεδάσαμε όλοι στην κηδεία]

(Από τη συλλογή «τα τελευταία κείμενα», 1928)

Prèveza	Prèveza
<p>Morte sono i corbacci che s' abbattono sui muri neri e sulle rosse tegole, morte le donne che fanno l' amore come se sminuzzassero cipolle.</p> <p>Morte le strade sporche, irrilevanti, coi loro nomi illustri, altisonanti, e l' oliveto, e il mare attorno, e ancora il sole, morte in mezzo alle altri morti.</p> <p>È morte il poliziotto che accartoccia e pesa una razione "difettosa", morte i giacinti in fiore sul balcone, e il professore che legge il giornale.</p> <p>Distretto, Base Guarnigione Prèveza. La banda ascolteremo di domenica. Ho pure aperto un libretto di banca, primo deposito drachme quaranta.</p> <p>Passeggiando sul molo lentamente domandi "esisto?" e poi " no, non esisti"!. La nave arriva, in alto la bandiera. Chissà se porterà il signor Prefetto.</p> <p>Fra tutte queste persone, se almeno se almeno una morisse di disgusto... Contriti, silenziosi, compassati, al funerale ci divertiremmo.</p>	<p>Morte sono i corvi che s' abbattono sui muri neri e sulle tegole, morte le donne che fanno l' amore come se mondassero cipolle.</p> <p>Morte sono le strade sporche, irrilevanti, coi loro nomi illustri, l' uliveto circostante e ancora morte è il sole in mezzo alle altri morti.</p> <p>Morte il poliziotto che piega per pesare una razione mancante, morte i giacinti sul balcone, e il maestro con il giornale.</p> <p>Truppe delle guardie del distretto di Prèveza. Domenica andremo a sentire anche la banda. Ho aperto un libretto di deposito in banca, primo deposito trenta dracme.</p> <p>Passeggiando lentamente sulla banchina, "esisto?" ti domandi e dopo " non, non esisto"! Giunge la nave ed issa la bandiera. Forse arriva il signor Prefetto.</p> <p>Fra tutte queste persone, se almeno una morisse di disgusto... Contriti, silenziosi, compassati, ci divertiremmo tutti al funerale.</p>
Traduzione dal greco: Filippomaria Pontani	Traduzione dal greco: Policarpo Saltalamacchia

Preveza	Preveza
<p>Morte sono le taccole che duellano sui muri neri e sulle tegole morte le donne che fanno l'amore proprio come pelassero cipolle.</p> <p>Morte le strade sporche ed insignificanti coi loro nomi illustri e altisonanti il mare e l'uliveto dietro e ancora il sole morte fra le morti.</p> <p>Morte il poliziotto che piega per pesarla una razione scarsa morte i giacinti che sono sul balcone ed il maestro con il suo giornale.</p> <p>Base, presidio, distretto di Preveza. La domenica sentiremo la banda. Ho preso anche un libretto di risparmio primo deposito dracme trenta.</p> <p>Passeggiando sul tardi sopra il molo "Esisto" dici e dopo "Non esisto" Giunge una nave con insegna issata Forse è il signor prefetto che arriva.</p> <p>[E se almeno, tra tutti questi uomini uno morisse di disgusto... Silenziosi, afflitti, con modi decorosi, festeggeremmo tutti al funerale]</p> <p>Traduzione dal greco: Francamaria Gaglione</p>	<p>Morte sono i corvi che si azzuffano sui muri neri e sulle tegole, morte le donne che fanno l'amore come se pelassero cipolle.</p> <p>Morte le strade anonime e sporche con i loro nomi altisonanti, l'uliveto dietro il mare e ancora il sole morte tra i morti.</p> <p>Morte è il poliziotto che piega per pesare una porzione scarsa, morte i giacinti sul balcone e il maestro con il giornale.</p> <p>Base presidio distretto di Preveza. Domenica sentiremo la banda. Ho preso un libretto di banca primo deposito trenta dracme.</p> <p>Passeggiando piano sul molo "esisto" dici e dopo "non esisti" arriva la nave con la bandiera issata. Forse arriva il signor prefetto.</p> <p>(Se almeno, fra gli uomini uno morisse di disgusto... Silenziosi, afflitti, con modi composti, ci divertiremmo tutti al funerale.</p> <p>Traduzione dal greco: Maria Grazia Tafuri</p>

Hanno partecipato:

Ester Basso

Francamaria Gaglione

Maria Grazia Tafuri

Mitzi Marotta- Gigli

Policarpo Saltalamacchia

Antonio Verrina

**Le traduzioni di Filippomaria Pontani dal
libro: Poeti Greci del novecento, Mondadori, 2010.**